

LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E IL FUTURO DELLA CITTÀ

**SERVE UN QUADRO
DI RIFERIMENTO
BEN DEFINITO**

DI MARCO INNOCENTI

È opportuno ed encomiabile lo sforzo della Provincia per recuperare, riempire di contenuti e razionalizzare l'utilizzo dei tanti beni demaniali sparsi sul territorio oggi in stato di abbandono. Ma non si può non considerare che le proposte della giunta Baccelli, in sé positive, cadono in un quadro urbanistico ancora tutto da definire.

Le pur stimolanti idee di Palazzo Ducale al momento non hanno la possibilità di essere inserite nel contesto di quella

visione complessiva delle funzioni e della vita della città, da qui ai prossimi venti anni, che pure dovrebbe fare da riferimento e venire "prima" e non "dopo" le proposte su singoli contenitori o aree, in modo da costituire la giusta tessera di un mosaico complessivo.

A meno che non si voglia tornare al credo della "urbanistica di mercato", che tanti guasti ha arrecato con la conseguente scelta di assoggettare lo sviluppo del territorio alle mire speculative dei grandi gruppi privati, destino analogo hanno altre idee lanciate anche in questi giorni.

L'assessore comunale all'urbanistica, Serena Mammini, ha ad esempio reso pubblico, sia pure in modo estemporaneo, il suo desiderio di proce-

dere anche con eventuali demolizioni di manufatti: all'interno di quale progetto globale di riorganizzazione si inserirebbe una proposta del genere, peraltro da non demonizzare a priori? E con quale criterio si individuerebbero gli immobili o le costruzioni da abbattere? Esiste qualche censimento, qualche studio che consenta di avere un quadro di riferimento o si procederebbe in base al personale gusto estetico di qualche amministratore?

E ancora. L'assessore Ilaria Vietina propugna la realizzazione di alloggi per i rom. Anche questa non è di per sé un'idea disprezzabile: ma ha davvero la possibilità di essere inserita in un quadro generale di riorganizzazione del territorio? Come replicare a quanti

NUOVE NORME

Tante le proposte di recupero apprezzabili, ma manca ancora una visione completa

(anche tra i suoi colleghi assessori) temono che si sposterebbe soltanto il problema da una zona all'altra, senza risolverlo, esponendosi peraltro alle critiche di chi non ritiene prioritaria in questo momento una iniziativa del genere?

Non è finita. Che cosa è cambiato, e per quale motivo, nei piani della giunta Tambellini perché si sia abbandonata l'idea di rimuovere lo scempio degli stand di Lucca Games che rendono impraticabile e brullo l'ex campo Balilla per cinque-sei mesi?

Possibile che non si avverta la stridente contraddizione tra l'enunciata volontà di impegnarsi a rimettere le Mura a lucido nel Cinquecentenario e il continuare a devastare l'elemento, il verde degli spalti, che davvero rende unico al mondo il monumento simbolo della città? E cosa cambierebbe se lo scempio si trasferisse dall'ex Balilla all'area dei Vivai Testi, sempre sugli spalti? Spostare un problema significa risolverlo?

Ma i guai che crea la mancanza di una adeguata programmazione urbanistica non si fermano qui.

Come sarà ad esempio possibile, per l'amministrazione comunale, resistere agli appetiti della speculazione che - forte delle attuali normative e basandosi sulla politica degli "atti dovuti" e delle conseguenti diffide - mira ancora a costellare il territorio di nuovi centri commerciali, mega-outlet, centri direzionali e, perché no, anche qualche mini-quartiere di gran lusso, per evitare che gli appartamenti finiscano poi nell'enorme calderone dell'invenduto costituito da centinaia di alloggi di qualità medio-bassa?

Dovremmo essere alla vigilia (così si dice a Palazzo Orsetti) della presentazione ufficiale alla città delle linee di revisione urbanistica complessiva. L'auspicio è che a queste e tante altre domande arrivino le risposte attese da almeno 15 anni.

